

# Nardella sicuro “Entro un anno rimetteremo tutto a posto”

Il sindaco ottimista: il tribunale dice che va fatto, dovranno trattare

CRUCCIATO? Amareggiato? Neanche per idea. Nell'ufficio del sindaco di Firenze e della Città metropolitana Dario Nardella domina l'ottimismo. Il Tar annulla l'autorizzazione unica dell'impianto? «Niente di grave, nel giro di un anno al massimo possiamo rimettere tutto sui binari», è la convinzione che circola nello staff del sindaco. Un problema trattare con un Comune come Sesto irriducibilmente contrario? «Sì, ma il Tar ha detto che l'inceneritore va fatto e i sestesi dovranno pur sedersi al tavolo», si aggiunge. E lo stesso sindaco Nardella, a fine giornata, non trasmette preoccupazioni di sorta sul futuro di un'impianto che, fin dal tempo in cui era presidente della Provincia, Matteo Renzi ha sempre dichiarato come irrinunciabile.

«Come sindaco della metroCittà mi riservo di analizzare con i miei tecnici la sentenza: ad una prima lettura si rileva molto facilmente che il Tar conferma alcuni punti significativi sull'impianto», tiene del resto a dire Nardella. Facendo intendere che il Tar ha confermato la scelta dell'inceneritore e la localizzazione di Case Passerini: «Fossi nei promotori dei ricorsi, molti dei quali sono stati rigettati, leggerei molto bene la sentenza», dice ancora il sindaco. Pensando alla decina di rilievi sollevati dagli ambientalisti a proposito del controllo sull'inquinamento della Piana e tutti rigettati dai giudici amministrativi. E annunciando comunque una riflessione più attenta: «Nelle prossime ore daremo una valutazione più attenta e ci confronteremo anche con gli altri enti istituzionali a partire dalla Regione».

L'idea di Nardella è in sostanza quella di poter riavviare velocemente la procedura di autorizzazione. Partendo proprio dall'accordo di pianificazione con Sesto, sul cui suolo ricade l'inceneritore. Ma muovendo ogni passo in piena sintonia con il governatore Enrico Rossi. Per la verità, proprio Rossi qualche tempo fa era apparso perplesso su Case Passerini. La sua assessora all'ambiente Federica Fratoni si era pure spinta a dire «aspettiamo la sentenza del Tar e poi decidiamo». Tanto da far pensare che la Regione fosse pronta a sparigliare, a privilegiare lo sviluppo dell'aeroporto e a ridiscutere la localizzazione dell'impianto. Oggi però che la sentenza è arrivata, il quadro si è modificato: tra Nardella e Rossi c'è un vero patto, in materia di Tav e inceneritore. Un patto secondo cui ogni decisione, data la portata degli argomenti, deve essere condivisa e consensuale. Spaccature e conflitti tra Comune e Regione finirebbero, del resto per nuocere ad entrambi.

Tantomeno preoccupato appare il sindaco di Campi Bisenzio Emiliano Fossi, che vede nella sentenza una conferma della propria linea: «Si riconosce che le nostre posizioni erano quelle giuste, quelle che chiedevano la contestualità delle opere di mitigazione.» Perché allora il bosco non è stato fatto? «Perché la politica non è stata all'altezza, era impensabile far partire l'inceneritore senza il bosco», dice Fossi. Mentre a nome degli Amici della Terra Sergio Gatteschi dice che «non una delle argomentazioni dei comitati su aria e salute è stata alla fine accolta». (m.v.)



“

## LA SENTENZA

Fossi nei promotori dei ricorsi, molti dei quali sono stati rigettati, la leggerei con attenzione. Nelle prossime ore ci confronteremo anche con gli altri enti istituzionali

”

